e pubblicata nel 1832, che riscosse un notevole successo. Seguirono altri romanzi ironici e sentimentali, piacevoli anche se poco profondi, che contribuirono a consolidarne la fama. Nel 1845 pubblicò una serie di novelle argute ed ironiche, *Voyage autour de mon jardin*. Esercitata parallelamente la professione di giornalista, nel 1835 assunse la direzione del «Figaro»; nel 1839 divenne editore di opuscoli mensili di genere letterario e satirico, *Les Guêpes*. Durante la rivoluzione del 1848 fondò «Le Journal», schierandosi a favore della politica del generale Cavaignac; si ritirò poi nelle vicinanze di Nizza per dedicarsi all'attività di floricultore, continuando però a scrivere. Pubblicò infatti 4 volumi di memorie, *Le livre de bord*, nel 1879-1880.

□ Narrativa: *Sous les tilleuls* (1832); *Une heure trop tard* (1833); *Fa dièze* (1834); *Vendredi soir* (1835); *Le chemin le plus court* (1836); *Geneviève* (1838); *La famille Alain* (1848); *Voyage autour de mon jardin* (1845).

□ Saggistica: *Le livre de bord* (1879-80).

□ Ed.: *Sous les tilleuls*, Genève, Slatkine, 1980; *Voyage autour de mon jardin*, Genève, Slatkine, 1979. [A.G.]

Kateb, Yacine. Romanziere (Costantina, Algeria, 1929). Il padre, uomo di doppia cultura, iscrisse il futuro scrittore sia alla scuola coranica che a quella francese. Ma nel 1945 K. venne arrestato per aver partecipato ad una manifestazione di musulmani contro l'ineguaglianza; imprigionato e torturato, fu anche espulso dal liceo benché avesse solo sedici anni. L'esperienza della prigione fu fondamentale per la sua formazione. La sua situazione lo costrinse a trasferirsi in varie località algerine e ad allontanarsi quindi da Nedjma, la cugina amata. Nel 1946 pubblicò una raccolta poetica, *Soliloques*. Fino al 1950, anno della morte del padre, lavorò come reporter ad «Alger républicain». A questo periodo risale la militanza nel partito comunista e nel Fronte nazionale democratico algerino. Compì alcuni viaggi in Oriente e dal 1951 si recò in Francia, prima come lavoratore agricolo in Camargue, poi come aiuto-elettricista. Verso la fine del 1954 incontrò Bertold Brecht a Parigi. Durante la guerra di liberazione del proprio paese, K. rimase esule in Europa. Nel 1963 ricevette il premio Jean Amrouche in occasione del Congresso mediterraneo della Cultura a Firenze. Di ritorno in Algeria si dedicò al teatro in lingua araba. Nel 1967 si recò a Mosca e ad Hanoi. Da allora vive in patria dove dirige il teatro di Bel Abbès. È uno tra gli scrittori più importanti dell'Algeria contemporanea. Il romanzo *Nedjma*, pubblicato nel 1956, in piena guerra, ha segnato una svolta nella produzione letteraria algerina. Utilizzando alcuni elementi innovativi creati dai grandi romanzieri del Novecento, come lo sviluppo dei destini paralleli o incrociati dei personaggi, la trasformazione degli avvenimenti in miti e il monologo interiore ai limiti della coscienza, K. intesse nuovamente i fili perduti della storia algerina. Nedjma rappresenta l'anima dell'Algeria dilaniata dalle sue origini e travolta da passioni troppo esclusive. Da adolescente, il poeta era diviso tra la passione e l'impegno politico. Ma lo scrivere in francese, questa sorta di esilio interiore, rivela un doloroso distacco dalla propria identità: l'io individuale si disgrega nel processo di acculturazione. Contro questa perdita di identità si profila un doppio rimedio: la coscienza di appartenere a una tribù (malgrado la colonizzazione la tribù di K. mantiene tra i vari membri dei legami molto forti), e la solidarietà politica con tutti coloro che lottano per la liberazione del proprio popolo. In tutta l'opera di K. riecheggiano questi temi. Rifiutando la solitudine dello scrittore, egli ricerca nel teatro in lingua araba le modalità di una scrittura incisiva, che possa tradurre sulla scena i problemi dell'individuo e della collettività.

□ Narrativa: *Nedjma* (1956); *Le Polygone étoilé* (1966).

□ Poesia: *Soliloques* (1946).

□ Teatro: *Le Cercle des représailles* (1959).

□ Saggistica: *Abdelkader et l'indépendance algérienne*, Alger, En-Nahda (1948).

□ Tr. it.: *Nedjma*, cur. G. Mascetti, Milano, Jaca Book, 1983. [V.S.]

Keita, Fodeba. Coreografo e poeta (Siguiri, Guinea, 1921-Guinea, 1968). Nato in Guinea nel 1921 e morto in circostanze ancora poco chiare nel 1968, raggiunse la fama per la sua Compagnia di Balletti Africani che ha diretto e reso famosa in tutto il mondo. In poesia, come nel balletto, Fodeba era vicino alle forme tradizionali africane. Le raccolte *Poèmes africains* e *Aube Africaine* riflettono questo progetto e traggono spunto dalle leggende raccontate e cantate nei villaggi. Attraverso il procedimento poetico, K. ci restituisce la ma-